Agosto 2015 Anno XXXI- N° 2 Faenza

Voci da Santa Chiara

Non s' inorgoglisca
Signore il mio cuore.
Io non voglio essere
né milionario
né leader né primo
ministro.
Non aspiro a cariche
pubbliche
né corro dietro a
onorificenze
non ho proprietà né
libretto d'assegni
e senza assicurazione
sulla vita
sono pienamente sicuro.
Come un bimbo
addormentato
nelle braccia di sua madre...
Confida Israele nel Signore
(e non nei leaders)

Cardenal E.,*Grido. Salmi degli oppressi*

Signore, non si esalta il mio cuore né i miei occhi guardano in alto; non vado in cerca di cose grandi né meraviglie più alte di me.
Sl 131:1

Carlo Zoli: "MATERNITA' 2004

Non ho più paura

La lettura/riflessione del Salmo 131 apre davanti a ciascuno di noi una strada (definita "piccola via" da Teresa di Lisieux) che può inizialmente spaventare...E' un sentiero che s'inerpica tutto verso il basso...! Tanti, lungo i secoli, l'hanno intrapreso e percorso... Piccoli? Giganti? Semplicemente discepoli. A tempo pieno.

Bisogna combattere la guerra più dura
contro se stessi.
Bisogna arrivare a disarmarsi.
Ho combattuto questa guerra per diversi anni,
è stata terribile.
Ma, ora, sono disarmato.
Non ho più paura di niente,
perchè l'amore scaccia la paura.
Sono disarmato della volontà di aver ragione,
di giustificarmi screditando gli altri.
Non sono più sulla difensiva
gelosamente contratto sulle mie ricchezze.
Accolgo e condivido.
Non tengo più particolarmente
alle mie idee, ai miei progetti.
Se me ne presentano dei migliori,
o piuttosto non migliori, ma buoni,
accetto senza rimpianti.
Ho rinunciato ai comparativi.
Quello che è buono, vero, reale,
è sempre per me il migliore.
E' perchè non ho più paura.
Quando non si ha più niente, non si ha più paura.
Se ci si disarma, se ci si spossessa,
se ci si apre al Dio-Uomo
che fa nuove tutte le cose,
allora, lui, cancella il passato cattivo
e ci rende un tempo nuovo dove tutto è possibile. *(Patriarca Atenagora)*

«**Io** non ho mai oltrepassato il mio rango per camminare più in alto, né mi sono mai turbato in caso di umiliazione, perché ogni mio pensiero era in questo: nel pregare il Signore che mi spogliasse dell'uomo vecchio» (*I Padri del deserto*, *Detti*)

"**Signore** il mio cuore non si è innalzato. Ha offerto un sacrificio....Sacrificio è l'umiltà del cuore...sacrificio a Dio è lo spirito contrito; Dio non disprezza il cuore contrito e umiliato. Ebbene, se sacrificio accetto a Dio è il cuore umiliato, ha offerto un sacrificio colui che diceva: "Signore non si è insuperbito il mio cuore." (*S. Agostino*)

"**Sai** tu che cosa è l'infanzia spirituale? E', molto semplicemente, l'avere un'anima toccata dalla grazia, che può non aver fatto nulla nella vita, ma che ha ricevuto da Dio il dono di uno sguardo semplice rivolto a lui e quella freschezza dove a Dio deve essere tanto caro riposarsi, visto che non vi sono più se non uomini preoccupati, tesi, inaspriti dal lavoro e dalla serietà. Dio non vuole gente che abbia delle virtù, ma fanciulli che Egli possa prendere come si solleva un bambino, in un momento, perchè è leggero e ha dei grandi occhi; poi è un'altra questione che ci sollevi più o meno in basso, più o meno in alto". (*E. Mounier*)

"**E'** necessario che la croce generi in noi, anno dopo anno, il piccolo bambino, il solo ammesso a varcare con Gesù le porte del regno dei cieli". (*R. Voillaume*)

Padre,
porta
la mia
anima nella
sua non cu-
ranza fin
dove Tu vuoi
ed essa dor-
ma nella Tua
mano senza
chiedere il senso e il termine del viaggio.
Essa sia, non avendo né disegno, né scienza,
leggera, distaccata e gioiosa al risveglio
come i moscerini che danzano al sole.
Distogli da essa l'inquieta diffidenza
Che misura davanti a Te il filo dell'avvenire
E pesa la speranza con il ricordo;...
Mi abbandono a Te, divina Sapienza,
la mia forza sarà pronta nell'ora del bisogno
come un mantello di bambino di cui la madre si è presa cura
Farò ciò che Tu vorrai, con fiducia,
spero tutto, mio Dio: Tu regni sul Bene,
Tu regni sul male e io non ho paura di nulla.

(M. Noel, *I canti e le ore)*

In Attesa di Colui che Viene

Canto delle salite. Di Davide.

Signore, non si esalta il mio cuore/né i miei occhi guardano in alto;
non vado in cerca di cose grandi/né meraviglie più alte di me.
Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.
Israele attenda il Signore,/da ora e per sempre.

Salmo 131

Leggiamo insieme un salmo, spesso citato e interpretato valorizzando solo l'immagine del bambino, come un segno di piccolezza confidente in una sorta di quadro idilliaco e rassicurante.
Questo brevissimo componimento tocca in realtà un problema molto importante ed è più complesso di quanto sembri.
Cominciamo dall'immagine del bambino, in ebraico *gamul,* che indica appunto chi non prende più latte materno. Sappiamo però che lo svezzamento avveniva a circa tre anni ed era festeggiato come un importante momento di passaggio. Il nostro bambino perciò è già abbastanza grande per le prime esperienze infantili: cammina, tocca le cose per curiosità, senza riflettere, si fa male; siamo tutti consapevoli che in casa possono esserci insidie, dalle braci del fornello al gatto che graffia.
Il nostro *gamul* dunque è capace di esplorare il mondo, per tornare poi sempre dalla madre o per farsi confortare se si è bruciato le dita, o semplicemente per stare con lei dopo essersi aggirato nel mondo.
Vediamo allora un testo del Siracide:
3:21 Non cercare cose troppo difficili per te e non scrutare cose troppo grandi per te
riferendosi alla modestia che si deve avere nella vita e nella ricerca del sapere. A quella esplorazione del mondo, cioè che, prima o poi, tutti affrontiamo.

"Lodate il Signore con arpa..."

Il nostro bambino è così l'immagine di chi va a cercare il senso delle cose forse oltre le proprie possibilità, magari nell'esoterismo, anzichè attenersi alla sapienza che viene da Dio attraverso la Tora.
Non si tratta tanto di avere moderate ambizioni quanto di essere consapevoli della propria limitatezza nel sapere, cui Dio va incontro con la sua rivelazione. Attenersi ad essa è il vero riposo del credente, anche se essa esige studio accurato, interpretazione e, soprattutto, assiduità.
Un'ultima nota: il salmo ci dice che ogni autentico movimento umano, positivo o negativo che sia, va da dentro a fuori, procede cioè dal cuore e si manifesta negli occhi, simbologia questa che torna a più riprese anche nel Nuovo Testamento. A dire che è dall'interiorità che tutto proviene: il desiderio di sapienza, come la scelta attenta dei mezzi per conseguirla, l'accoglienza dell'insuccesso e del dolore, così come il buon esito delle proprie fatiche.
In ogni caso il cuore non deve esaltarsi né l'occhio dare segni d'orgoglio, ma piuttosto vivere con un senso di quiete e di attesa di Colui che viene. La cosiddetta infanzia spirituale è il frutto di scelte coraggiose, di una maturità acquisita percorrendo il tunnel delle proprie complessità, affrontando ogni genere di fatica, sempre avendo la Tora come luce che indica la giusta direzione.

Sr Stefania Monti

dal *commento ai Salmi* di S. Maria di Farfa (XII sec.)

Come Bimbo in br

Rembrandt:
La Profetessa Anna - (particolare)

Non so se gli iconografi, quando "scrivono" la Vergine della tenerezza, abbiano presente il salmo 131 "come bimbo svezzato in braccio a sua madre", che ci rimanda, oltre all'immagine sopra citata, al cap. 2 di Luca. Siamo nel brano della presentazione di Gesù al tempio: il bambino passa dalle braccia di Maria a quelle del vecchio Simeone e della profetessa Anna, anche se l'evangelista non lo dice esplicitamente.
E' quasi d'obbligo contemplare con quanta cura, quanto affetto, gioia e spontaneità Maria, Giuseppe, Simeone ed Anna accolgono il piccolo Gesù.
Canta il tropario della festa: *"Una lunga attesa nella notte ha preparato questo incontro, sulle braccia della madre vieni a noi Gesù, le nostre braccia si tendono per accoglierti..."*
Cura e scioltezza nella madre; abbandono, pace, serenità nel bambino ci permettono di intravedere, come affermava il Cardinal Martini, il rapporto che intercorre tra la Scrittura e la Chiesa.
Con la stessa scioltezza e familiarità la Chiesa tiene tra le braccia la Scrittura come se avesse in braccio il bambino Gesù.
Gesù si affida e affida la sua Parola alla Chiesa nella certezza di riposare in pace nelle braccia della sposa. Una tale familiare intimità e quasi giocosa spontaneità di rapporto con la Scrittura ci è testimoniata dalla storia millenaria della Chiesa. La Scrittura è nelle mani dei padri, dei pastori, dei liturgisti e di ogni singolo fedele come un bambino vezzeggiato, accarezzato, baciato, fatto saltare, che risponde gioiosamente all'amore che gli viene donato.
Il Vaticano II invita ripetutamente a vivere questa esperienza, raccomanda ai religiosi di avere quotidianamente tra le mani le Scritture, perchè Dio ci parla attraverso di esse.
Non perde occasione papa Francesco per ripeterci: *"Prendete il Vangelo, portatelo con voi e leggetelo ogni giorno: è proprio Gesù che vi parla. La Parola di Dio fa crescere, dà vita, è questa la forza che fa germogliare in noi il Regno di Dio"*.
I rabbini definiscono la Torà *"acqua di vita"*... i pesci muoiono quando sono all'asciutto, così Israele perisce quando si separa dalla Parola, pertanto il monaco è invitato ad entrare nella cella e a tenere in grembo la Scrittura per leggerla, meditarla, pregarla e contemplarla.

"Siedi nella tua cella...
Fa attenzione ai tuoi pensieri
come un buon pescatore ai pesci.
L'unica via per te si trova nei salmi
-non lasciarli mai.
Quando ti viene qualche distrazione,
non smettere di leggere;
torna in fretta al testo...
e siedi come una piccola creatura,
contenta della grazia di Dio"

dalla "Piccola Regola" di s. Romualdo
Sr. Luisa

"Non si leva con superbia il mio sguardo..."(Sl.131) E il pensiero corre subito ad un altro salmo: "A te alzo i miei occhi, ... ecco come gli occhi dei servi alla mano dei loro padroni,..."(Sl.123)
Già, gli occhi!
Possono levarsi con sufficienza ed arroganza, manifestando pretesa e giudizio di condanna, ma possono anche levarsi supplici " a te che abiti nei cieli" ed essere chiara espressione di un'attesa umile e fiduciosa...Sguardo di servo che attende un comando, un' approvazione, un incoraggiamento.
E penso anche a quel personaggio così consapevole della propria povertà, che, salito al tempio non riesce ad oltrepassare la soglia: curvo su se stesso non ardisce alzare gli occhi... anch'egli aspetta... aspetta che su di lui si posi lo sguardo di Dio, uno sguardo che è solo misericordia e che gli permette di uscire dal tempio capace di guardare il mondo con occhi nuovi.

Sr Antonietta

Il Salmo1
rievocat
coteca
veterina
Tradizionalmente
scuola riminese e
documentato tra
primi seguaci di
aveva lavorato p
tempo nella città
introducendo nov
bero un'eco imm
opere dei pittori l
Si tratta della piu
stimonianza del
riminese a Faenz
ai primissimi an
con un fondo do
me, la punzonatu
delle aureole, la
due parti, second
ancora legato ai
neto- bizantini du
Costituiva forse
un dossale, le cui p
sono conservate
ria Nazionale d'A
a Roma e nella co
Duca di Northun
Alnwick Castle.
Nel registro su
tavola presenta
na con il Bambi
cio nell'iconograf
tipo della *Pelago*
variante della *G*
origine costant
o serba, che si ri
che in un altro
all'Ermitage, del
Maestro di Forlì;
probabile l'ipotesi
romagnola esiste
totipo di origin
molto famoso. **Lo**
Maria, presaga d
morte del Figli
una tristezza inf
appoggiato alla
una carezza decis

accio a sua Madre

31 di Davide invitante all'abbandono fiducioso in Dio è to da una deliziosa tavoletta conservata presso la **Pinadi Faenza**, alla quale pervenne nel 1899, acquistata dal rio faentino Filippo Fabbri.

e attribuita al pittore locale Bitino, venne poi ascritta alla , in particolare, a **Giovanni da Rimini**, il suo caposcuola, la fine del secolo XIII e gli inizi del successivo, **uno dei Giotto**, che per qualche romagnola vità che ebediata nelle ocali.

ù antica tella pittura za, risalente ni del '300, rato uniforra a bulino divisione in lo un gusto canoni veuecenteschi. il centro di parti laterali nella Galle-Arte Antica ollezione del nberland ad

uperiore la la Madonno in bracfia vicina al *mitissa*, una *licofilusa* di tinopolitana scontra andipinto, ora cosiddetto ; non è im- che in area sse un pro- e orientale, **o sguardo di della tragica o, esprime**

finita; la sua bocca sfiora la guancia del Bambino che, schiena alla Madre, con una mano le sfiora il volto in sa e con l'altra le stringe il pollice. Gesù indossa una vestina corta e leggera, ancora ornata di crisografie, che gli lascia scoperte le braccia e le gambe; sul manto della Madonna è visibile sulla spalla destra una stella, allusiva alla sua verginità, secondo un'antichissima iconografia di derivazione siriaca. Due angeli, ai lati, reggono un prezioso drappo d'onore. **Nel registro inferiore, sottili ed eleganti, sono S. Francesco e S. Chiara, con in mano il libro della Regola, S. Michele Arcangelo, il custode di Israele e il difensore del popolo cristiano, S. Caterina d'Alessandria, elegantissima nei suoi abiti regali e, al centro, S. Agostino con mitra e pastorale**.

Rispetto alle icone, Giovanni mostra una libertà nuova, ormai lontana dal rigore imitativo, che pone la tavola oltre i confini di tale genere e la orienta verso l'arte rinnovata di Giotto. Del tutto moderna è la tenerezza tra la Madre e il Figlio, che paiono dialogare attraverso gli sguardi oltre che i gesti, lo sfumato morbido dei volti, caratterizzati da una resa soffice e naturale degli incarnati, alcuni spunti di caratterizzazione evidente, come in S. Francesco, "dalla fisionomia intensamente adombrata su cui spicca il lampo dello sguardo ad esprimere la spiritualità severa e profonda", o nelle ali dell'Arcangelo, appuntite come quelle di un grande volatile anziché trascoloranti nei delicati colori della tradizione duecentesca. Ancora, i due Santi francescani sono ritratti in leggero scorcio rispetto alla frontalità degli altri, quasi ad accennare allo spazio di un'abside, che la mano destra di S. Chiara protesa in avanti par quasi misurare.

Nella tavoletta di Faenza la prodigiosa eredità di Giotto si coniuga con i colori smaltati dell'antica civiltà ravennate, di cui Giovanni, come tutti i maestri di Rimini, pare conservare una incantata ed ineffabile memoria.

Luisa Renzi

Giovanni da Rimini Inizi sec. XIV
Madonna col Bambino e due Angeli, con i
SS. Francesco, Michele Arcangelo, Agostino, Caterina e Chiara
Tavola, cm. 50x 35 Faenza, Pinacoteca Comunale

Orgoglio o egoismo nazionale?

Orgoglio, parola quasi desueta in un tempo di crisi, che da economica è diventata uno stato d'animo, quasi un habitus mentale che abita le coscienze come una condizione permanente.
L'orgoglio nella tradizione religiosa, etica o addirittura mitica si è sempre rivestito di una dimensione negativa, assimilato alla superbia che volge in rovina chi ne è posseduto; oggi può anche essere translitterato in una forza positiva che ci permette di non restare impigliati nella rete in cui si dibatte l'Unione Europea e ancor più i paesi del Sud Europa, i cosiddetti Pigs (Portogallo, Italia, Grecia Spagna).
"Ci vuole uno scatto d'orgoglio": è quasi un mantra ripetuto con enfasi da chi si trova pro tempore a gestire responsabilità di vertice.
Gli individui così come i popoli non possono essere schiacciati solo sul principio di realtà, che ci fa vivere sì nel disincanto e ci mostra le cose come sono, ma ci tarpa anche le ali del sogno e ci annebbia la visione del futuro. I fondatori di imperi, i veri leader, gli statisti sono sempre stati grandi visionari, che non si fanno sequestrare dal presente.
Quelli sono gli uomini o le donne capaci di infondere nel paese uno spirito di fiducia, una ventata di ottimismo e risvegliare le energie positive che ogni popolo possiede.
Ogni tanto ne sorge qualcuno, ma riconoscerli non è sempre facile, perché la storia è avara di questi uomini.
Il travestimento più frequente è quello del populismo, che considera il popolo come il depositario di ogni virtù positiva.
Populista è chi accetta come unica legittimazione per l'esercizio del potere politico quella derivante dal consenso popolare, senza legami con una particolare ideologia politica (destra o sinistra). Populista non è chi raggira il popolo (come lo è il demagogo), anzi presuppone un consenso effettivo del popolo stesso. Si veda quanta importanza è data ai sondaggi e non solo in occasione delle contese elettorali, ma nel consenso o dissenso intorno ad approvazione di importanti riforme.
Ciò che accomuna ogni leader politico è la presunzione ammantata di orgoglio di essere dalla parte giusta, quando si schierano in difesa dei "sacri confini della patria" e raccolgono le paure per la propria sicurezza messa in forse dall'arrivo incontrollato di immigrati dall'Est o dalla sponda sud- est del Mediterraneo. O quando si fanno portavoce dei senza lavoro, degli esclusi, degli ininfluenti nel gioco dei rapporti di potere tra i ceti sociali. Sono i nostri cinquestelle, gli indignados spagnoli, i greci di Syriza, i nuovi e vecchi partiti xenofobi italiani, francesi, polacchi, ungheresi. Sono movimenti nati dallo scontento a cui la vecchia Europa sotto la nuova veste dell'Unione Europea non sa dare risposta.
L'Europa bellissima, orgogliosa del suo straordinario passato, meta agognata dei disperati, troppo fragile per l'incapacità di trovare al suo interno una vera unità al di là della moneta unica, antica patria dei diritti da declinare oggi nel contesto della mondializzazione. Ma intanto, di fronte all'assalto di interi popoli, c'è chi sospende il trattato di Schengen, quello che prevede la libera circolazione tra i paesi membri della Ue. Egoismo nazionale ? Autodifesa? E l'orgoglio si mescola alle paure ancestrali e chi può serra i cancelli della patria-nazione.

Iside Cimatti

"La Zattera" di Théodore Géricault

“Io, frate Francesco piccolino...

***...voglio seguire la vita e la povertà dell’altissimo Signore nostro Gesù Cristo e della sua santissima Madre e perseverare in essa sino alla fine. E prego voi, mie signore e vi consiglio che viviate sempre in questa santissima vita e povertà”...*(Reg.Ch.VI)**

Chiara d’Assisi riporta queste parole di Francesco nella sua Regola, come sua “ultima volontà”, dedicata alle Sorelle poco prima della morte.

Il testamento del “piccolo” Frate riflette la storia della sua conversione: un giovane che aspirava a cose grandi, meravigliose imprese cavalleresche... si scontra con la durezza della sconfitta, della prigionia, della malattia. E non si lascia abbattere; c’è in lui un contatto profondo con la vita: la sente dentro di sè, e intorno... nelle piccole cose. Non capisce subito Chi si nasconda dietro il filo d’erba, l’allodola, la pietra... ma conserva per ogni cosa l’attenzione tipica dell’infanzia, che implica stupore e benevolenza.

“*Voglio seguire la vita e la povertà...”*

Francesco lascia, d’un tratto, l’ambizione umana, ma - come spesso succede - avverte la fatica di volere davvero cambiare vita. La volontà non segue, non sostiene, fino a quando non si abbandona concretamente qualche cosa; e il giovane Francesco sparisce dalla città, si nasconde nelle chiese diroccate, si dedica a riparare muri.

Va a Roma e si aggira fra i mendicanti; come scrive Christian Bobin *“non cerca la povertà. Cerca l’abbondanza che il denaro non può offrire. Indovina d’istinto che la verità è più in basso che in alto, più nella mancanza che nella pienezza... Vi è molto vicino, lo sa, lo sente. Ma vi è ancora un’ombra fra lui e la sua gioia, fra il mondo che trova luce in Dio e il mondo che brucia nel suo cuore. Un’ultima reticenza che esprime esattamente...: - Mi pareva allora estremamente amara la vista dei lebbrosi -La povertà, nella sua nudità materiale, lo attira. La povertà, nella sua verità carnale, lo sconvolge. C’è ancora questo punto del mondo che la sua gioia non raggiunge. E cos’è una gioia che lascia qualcosa al di fuori di sè? Nulla. Meno che nulla. Un amore senza amore... Francesco d’Assisi non sogna, non sogna più. Vede: la povertà non ha nulla di gradevole. E’ una tara, una sofferenza, una piaga. Ma nulla di gradevole. Nessuno è naturalmente degno d’amore, nè il ricco nè il povero. Per natura l’amore non esiste... Quel che è soprannaturale è entrare nel lebbrosario vicino ad Assisi, passare da una sala all’altra, camminare col passo di un contadino, improvvisamente calmo, improvvisamente tranquillo, vedere questi brandelli di carne protesi verso di voi, queste mani luride che si posano sulle vostre spalle, vi palpano il volto, contemplare i fantasmi e stringerli a sè, a lungo, in silenzio, evidentemente in silenzio... La sanno abbastanza lunga del mondo per capire da dove viene questo gesto del giovane, per capire che non viene da lui ma da Dio: solo l’Infinitamente Piccolo può chinarsi così profondamente, con altrettanta semplice grazia.*

Esce di là con la febbre nel cuore, il rossore sulle guance. O piuttosto non ne esce, non ne uscirà più. Ha trovato la casa del suo signore. Ora sa dove abita l’Infinitamente Piccolo: ai margini della luce di quel secolo, là dove la vita manca di tutto, là dove la vita non è altro che vita bruta, meraviglia elementare, miracolo povero.”

(da “Francesco e l’Infinitamente Piccolo”)

Sr Mariangela

(continua a pag. 8)

Giovanni da Rimini Inizi sec. XIV : S. Francesco (particolare)

...E prego voi, mie signore

che viviate sempre in questa santissima vita e povertà...”

La vita di Cristo e di Sua Madre è, per Francesco, questa vita ridotta all’essenziale: gioia di esistere, vita e basta!

E noi, clarisse di oggi?...in cosa perseveriamo, in realtà? La domanda si impone, in una società sempre più complessa e frenetica.

Col crescere dell’età anagrafica (e la ‘decrescita’ della Comunità!...) le nostre giornate tendono, provvidenzialmente, a ‘semplificarsi’; ci è offerta la possibilità di una quiete più grande, di un ascolto silenzioso del tempo che scorre... e della presenza di Dio nel creato e nella storia.

In realtà, condividiamo con tutti gli uomini e le donne del nostro tempo l’ansia per il domani, l’incertezza di una sopravvivenza, ma proprio per questo diviene più importante raccogliere l’invito di Francesco:

“*...Non guardate a la vita defora,*

ka quella dello spirito è migliora.”(Audite poverelle)

Lo sguardo rivolto all’interiorità ci aiuta e ci guida a recuperare la dimensione fondamentale della vita: sentirsi figli di un Padre che ci ama, fratelli e sorelle fra noi, fiduciosamente abbandonati alle Sue mani.

E poter dire con Chiara, alla fine della vita: “ *Va’ sicura, anima mia, perchè hai buona scorta, nel viaggio. Va’, perchè colui che t’ha creata, ti ha santificata e sempre guardandoti come una madre suo figlio, ti ha amata con tenero amore.*

E tu, Signore, sii benedetto, che mi hai creata.” (FF 3252)

Sr. Mariangela

Giovanni da Rimini
Inizi sec. XIV : S.Chiara
(particolare)

Solennità di S. CHIARA
11 Agosto 2015

Sabato 8 Agosto	**ore 8.00**	***Celebrazione Eucaristica***
	ore 19.00	***Vespri***
Domenica 9 Agosto	**ore 9.00**	***Celebrazione Eucaristica***
	ore 19,00	***Vespri***
Lunedì 10 Agosto	**ore 8.00**	***Celebrazione Eucaristica***
	ore 19.00	***Primi Vespri***
	ore 20.45	Celebrazione del Transito
Martedì 11 Agosto	**ore 8.00**	***Lodi Mattutine***
	ore 11.00	*Celebrazione Eucaristica: presiede il nostro Vescovo S.E. Mons. Mario Toso*
	ore 19.00	***Secondi Vespri***

4 ottobre 2015
Solennità di S. Francesco

Carissima,

non importa quanti anni hai, se i capelli si stanno imbiancando o qualche ruga segna il volto.... ***Domenica 4 Ottobre, festa di San Francesco e festa delle Ex allieve a Santa Chiara****, ci "devi" proprio essere. Organizzati per venire!*
Vi aspettiamo tutte*, dalle più mature alle più giovani: occorre segnare sul calendario la data e la mattina prepararsi e uscire . Lo so non è facile, abbiamo una certa età e i momenti "mondani" non ci attirano, ma facciamo questa piccola fatica! Non manchiamo a questo appuntamento a santa Chiara per partecipare alla Messa e soffermarci a parlare con le nostre suore e le compagne di un tempo. Son sicura che fra un sorriso, un abbraccio e una lacrima di commozione, ognuna di noi, a sera, penserà: "****Ho fatto bene a decidermi!!!" Ci sarai vero?***

Elena Bartolotti

3 OTTOBRE:
ORE 20,45
TRANSITO DI S.FRANCESCO

Festeggi 25-30-35-40-50 anni di fine scuola? O comunque vuoi organizzarti con le tue compagne? Chiamate ed avrete il tavolo riservato solo per voi.

Festa ex llieve

Prenotazioni presso il Monastero entro il 25 settembre 2015 tel. 054621234

Pomeriggio insieme

ore 10.00 Santa Messa e ricordo delle ex Allieve defunte
ore 12.45 Pranzo nella foresteria

DURANTE LA GIORNATA SARÀ ALLESTITA LA MOSTRA MISSIONARIA

"Quieto e sereno come un bimbo svezzato in braccio a sua madre... " le parole del salmo arrivano al cuore, ma non è semplice condividere le immagini ed i sentimenti che evocano. " Quieto e sereno come un bimbo svezzato in braccio a sua madre..." a sua nonna, mi vien da aggiungere e mi rivedo, in tempi diversi, con ognuno dei miei quattro nipoti addormentato fra le braccia. Abbandonati sulla spalla, accucciati, appagati: risento il peso leggero, il profumo pulito, il respiro quasi impercettibile e quel quieto e sereno sa di tanta tenerezza, di calore, di abbandono fiducioso. E quando il sonno era finito lo stare in braccio era l'occasio- ne di conoscenza reciproca con il suono della voce nel ripetere filastrocche note o inventate, con il toccarsi e l'intrecciarsi delle dita, e di scoperta del mondo intorno, sorretti e coccolati, chiusi nel protettivo cerchio delle braccia. E sono grata di tutto ciò perchè, da nonna, si hanno intuizioni, si colgono sfumature, si gustano momenti speciali ed irripetibili." Quieto e sereno come un bimbo svezzato in braccio a sua madre..." è un'immagine appagante, allontana paure, ansie, dubbi e più ci penso, più diventa mia: a settant'anni, quieta e serena, ascoltare l'abbraccio della Madre, abbandonarsi fiduciosa, non cercare cose grandi, sicura che quello che verrà rientra da sempre in quel progetto d'Amore fatto su misura per me.

RO-RE

Verso il Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia 4-25 ottobre 2015 e il Convegno di Firenze 9-13 novembre 2015

"...La bellezza del matrimonio cristiano. Esso non è semplicemente una cerimonia che si fa in chiesa, coi fiori, l'abito, le foto...Il matrimonio cristiano è un sacramento che avviene nella Chiesa e che anche fa la Chiesa...Dice l'apostolo Paolo <Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa> (Ef 5,32). Una dignità impensabile!...E con la grazia di Cristo innumerevoli coppie cristiane, pur con i loro limiti, i loro peccati, l'hanno realizzata!

...La decisione di" sposarsi nel Signore" contiene anche una dimensione missionaria...gli sposi cristiani partecipano, in quanto sposi, alla missione della Chiesa. Ci vuole coraggio per questo! Perciò quando io saluto i novelli sposi dico: <Ecco i coraggiosi!>, perchè ci vuole coraggio per amarsi così come Cristo ama la Chiesa.....La Chiesa, per offrire a tutti i doni della fede, dell'amore e della speranza ha bisogno anche della coraggiosa fedeltà degli sposi alla grazia del loro sacramento.....La rotta è così segnata per sempre, è la rotta dell'amore: si ama come ama Dio per sempre...E' commovente e tanto bella questa irradiazione della forza e della tenerezza di Dio che si trasmette da coppia a coppia, da famiglia a famiglia. Uomini e donne coraggiosi abbastanza per portare questo tesoro nei vasi di creta della nostra umanità sono una risorsa essenziale per la Chiesa e anche per tutto il mondo! Dio li benedica mille volte per questo!"

(papa Francesco 6 maggio 2015)

"Dio ha scritto un libro stupendo, le cui lettere sono le moltitudini di creature presenti nell'universo"
(Laudato si', n°85)

NATI

DAVIDE PONS *di Luciano e di Elisabetta Bergamini ex allieva , 21/04/2015*
ELIA LOMBARDI *di Davide e Francesca Pascali, 30/06/2014*

MATRIMONI

FABRIZIO COSENTINO E LAVINIA FERRETTI, *figlia di Gabriella Lucchesi ex allieva, 16/05/15*

GIPI BORGHESI E SASCO ZANZI, *collaboratore di "Voci" - 50 anni di matrimonio 1 agosto 2015*

MORTI

MARIA BAGNOLI IN BERTACCINI, *ex allieva, 21/08/2014*

DOMENICO RAGAZZINI, *babbo di Kaide ex allieva, 29/03/15*

VALERIANA BALDUCCI ,*mamma di Anna Pia Montanari ex allieva, 03/04/2015*

ATTILIO BARZANTI, *babbo di Loredana e Paola ex allieve, 10/14/2015*

GABRIELE ARGNANI, *marito di Anna Maria Mazzotti, insegnante dell'Ist. Mag. S. Chiara, 17/04/2015*